

L'OPERA MISSIONARIA IN BRASILE

Dom Helder Camara: anche a novanta anni la sua voce esprime coerenza e dedizione

Dal Bollettino settimanale e ufficiale della C. N. B. B. (Conferenza dei Vescovi brasiliani) traduco queste informazioni riguardanti il Vescovo dom Helder Camara, a cui la Chiesa universale, oltre che del Brasile, deve moltissimo, sia per la sua santità profetica, come per la capacità di lettura e di azione in questa società che equivoca tanto, anche oggi, la propria evangelizzazione. Il Senato della Repubblica Federativa del Brasile, su proposta di un Senatore del nostro Stato del Ceará (dom Helder è nativo di Fortaleza), realizzò un solenne gesto di commemorazione e di omaggio per i 90 anni di dom Helder. Un gesto significativo.

Ma ecco la risposta del giovane... novantenne: Egli ringrazia con un messaggio di risposta, lamentando di non poter esser presente per farlo di viva voce. Ed aggiunge: **"Desidero che questo omaggio, così importante, non sia destinato a me, ma alla Chiesa del Brasile, che cerco di servire fin da quanto raggiunsi il sacerdozio. Se ho fatto qualcosa durante la mia lunga vita, fu di voler elevare, ogni volta più, questa Chiesa servitora nella lotta per la giustizia sociale, verso una società più giusta e più cristiana. In essa si abbia un numero sempre più ridotto di privilegiati. In essa i Poveri non stiano dei miserabili, ma possano partecipare alle decisioni sociali ed abbiano finalmente un ruolo ed una voce".** Poi dom Helder fa un appello ai Senatori, che certamente appaiono come una casta chiusa, nella maniera tipicamente brasiliana di fare la politica dei tanti vantaggi personali, o di gruppo: anche a loro dom Helder parla chiaro, forte del suo disinteresse personale e della sua esperienza di responsabilizzare tutti e chiunque.

"Guardino ai disoccupati, agiscano, prendano misure e creino leggi, facciano pressioni sul Potere Esecutivo affinché i nostri governanti trattino con migliore sensibilità la questione sociale e creino meccanismi che possano generare posti di lavoro e riescano ad assorbire questi milioni di Brasiliani buttati fuori dalle fabbriche, dalle banche, dagli uffici, in una parola da tutti gli ambienti di lavoro. Il mio appello è perché si abbia maggiori priorità sociali e meno priorità economiche. Più autonomia e meno dipendenza".

E don Helder conclude: **"Il popolo vi guarda con inquietudine, con perplessità, con speranza. Non lo ingannino, Signori Senatori".**

Davvero in queste poche frasi c'è tutta l'esperienza del Vescovo Camara. Si tenga conto che l'immenso Brasile è preda del capitalismo più selvag-

gio e disumano, nonché delle direttive economiche imposte da chi manovra i finanziamenti internazionali. Una vera **"colonia economica"**, che contrasta con le ricchezze di questo immenso paese a livello continentale e con la relativa scarsità della popolazione. Altresi una sottile e terribilmente manovrata **"dipendenza culturale e spirituale"**, che importa uno stile di vita, di pensiero e di classicismo dagli USA, che nulla ha a che vedere con la originale gioia di vivere di questo popolo, che avrebbe in se grandi capacità di partecipazione. Ma tutto è contro i Poveri o senza i Poveri. Un tempo si accusava dom Helder di essere portavoce di "analisi marxiste" della società brasiliana e dei Paesi del terzo Mondo in genere.

Ma oggi i fanatici "disobbedienti" al Consiglio Vaticano II, ai richiami, sempre più accorati e puntuali del Papa, sanno ravvedersi e cambiare orientamenti di vita?

Oppure si risponde ai "segni dei tempi" con la Messa-pop, o le visite tanto reclamizzate ad Orlando negli USA, a quel complesso di Walt Disney, fatto apposta per fare spendere e non pensare?

Forse l'eredità limpida di dom Helder Camara è proprio questo cambiare, umile e deciso, per ottenere diversissime opinioni e testimonianze (persone ascose e pungente la conversione del Mondo Bianco. Questi non si può o si deve chiamare Primo Mondo, bensì appena il Mondo del benessere esclusivo ed escludente.

(A.N.)

I più poveri fra i poveri: la collaborazione decisiva del nostro stare in Brasile, del nostro servizio educativo

José Antonio Aparecido Tosi Marques, il nuovo Arcivescovo di Fortaleza

Ha fatto ingresso a Fortaleza il nuovo Arcivescovo, dom José Antonio, e su nostro invito, ha già fatto una visita al Centro "Madonnina del Grappa".

E' venuto da noi di sabato e quindi senza la presenza dei nostri 600 figlioli. Ma ha potuto e voluto sistematicamente visitare tutto, avere colloquio con noi sacerdoti dell'Opera e con le Suore Gluseppine, preziose collaboratrici, tutto il grande gruppo di Collaboratori, sia nel settore educativo, sia nelle varie attività pastorali. A pranzo, in tanta serenità e senza alcun gesto di certemonia, eravamo quasi un centinaio. Non sappiamo certo la impressione che ha riportato dom José Antonio. Possiamo però esprimere quella che è apparsa evidente da parte di tutti noi. E' un uomo, un Vescovo che sa ascoltare e questo è una dote indispensabile in un piccolo mondo, che è pur sempre una Diocesi anche coi suoi oltre tre milioni di abitanti. La città di Fortaleza ha troppe frontiere interne, troppe distanze. Si perdono nel nulla, nei veri sociali intelligenze vive, che sarebbero vantaggiose per tutti, anche per la Chiesa della nuova evangelizzazione, se diventassero un vero bene comune.

La tremenda definizione "i più poveri fra i poveri" l'ho trovata anche in Madre Teresa, che seppa dedicarsi, con santo accanimento, ai capesati residui umani e sociali del nostro tempo. Spero prossimamente di fornire i risultati di uno studio, di esperienze ed anche della mia povera preghiera in questo ambito, in questo settore.

Abbiamo bisogno di servitori di questi casi, di queste situazioni a volte singole, a volte di gruppo. Il bisogno riguarda anche coloro che sono ancora abituati a venire in Chiesa e che devono voltarsi, con dedizione effettiva, verso responsabilità di uguaglianza e di solidarietà. Non c'è alcun riferimento alla assistenza; bensì c'è, nei più poveri fra i Poveri, l'occasione e la possibilità di intendere più a fondo l'amore del Salvatore e del Liberatore Gesù, che non escluse e non esclude nessuno.

Ecco un esempio di questa pesantissima povertà: **"Questa alunna ha problemi seri** (si noti che la nostra Scuola di recupero accoglie non pochi casi di questo tipo di povertà senza futuro alcuno). **La mamma è deficiente; il babbo vive sempre ubriaco e la ragazzina si trova sempre nella strada, rientra in casa quando vuole. Il babbo, soprattutto quando è ubriaco, minaccia sempre di picchiarla, la butta fuori di casa e grida a voce alta che non è più vergine, umiliandola di fronte al vicinato. La ribellione di questa figliola è fortissima. Abitano in una casa di fango, piccolissima, umida e sudicia: le pareti stanno quasi cascando, il tetto è rotto. Questa ragazzina ha urgenza spesso di chiedere l'elemosina per nutrirsi... Questa minorene ha bisogno di tanto affetto, che non riceve in casa. Riusciremo a trovare qualcuno, od una famiglia che riesca ad amare, in nome di Dio, questa realtà?**